

Marcegaglia critica sulle modifiche al decreto - Bersani: rivedere la norma sui contratti aziendali, ma da Sacconi arriva un secco no

«Manovra depressiva, gara alla tassa più esotica»

Doppia dote dall'aumento Iva: parte alla riforma fiscale, il resto a ridurre super-Irpef o tagli a enti locali

Brutta, in peggioramento, depressiva. È questo l'allarmato giudizio della presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, sulla manovra economica che si sta delineando nel dibattito politico. Una manovra da cui sembrano spariti - ha detto la leader di Confindustria - i tagli alla politica, in cui mancano le riforme strutturali, in cui non si interviene sulle pensioni di anzianità, in cui è totalmente assente la parola crescita e da cui emerge solo «un'enorme quantità di tasse» e una fantasia galoppante nell'«inventare la

tassa più esotica». «Sono preoccupata - ha confessato - perché con questa manovra la crescita sarà ancora più bassa. Una manovra di questo tipo sarà certamente depressiva».

Intanto tra limature e nuove mediazioni, Pdl e Lega trattano per trovare la quadratura sulle modifiche alla manovra e lasciare a Silvio Berlusconi e Umberto Bossi il compito di perfezionare nel vertice di domani l'accordo e ottenere l'ok dal ministro Giulio Tremonti, che non si è ancora pronunciato sulle misure su cui convergono Pdl e Carroccio e, soprat-

tutto, sul ritocco dell'Iva. La soluzione che si profila è l'aumento di un punto dell'Iva facendo confluire la fetta più consistente del gettito in un fondo per la riforma fiscale, il resto andrà ad alleggerire il contributo di solidarietà e coprire i tagli agli enti locali.

Il segretario del Pd Pierluigi Bersani va in pressing su Tremonti per eliminare l'articolo 8 sulla contrattazione collettiva di livello aziendale. Ma per il ministro del Welfare Maurizio Sacconi «non se ne parla proprio».

Servizi ► pagine 8-14

Doppia dote dall'aumento Iva

Una parte in un fondo per la riforma fiscale, il resto a ridurre super-Irpef o tagli a enti locali

Marco Rogari
ROMA

Limature e nuove mediazioni. Pdl e Lega continuano a trattare per trovare la totale quadratura del cerchio sulle modifiche alla manovra e lasciare poi a Silvio Berlusconi e Umberto Bossi il compito di perfezionare nel vertice di domani l'accordo e di ottenere l'ok dal ministro Giulio Tremonti. Il responsabile del Tesoro non si è ancora ufficialmente pronunciato sulle misure su cui convergono Pdl e Carroccio e, soprattutto, sul ritocco dell'Iva. La soluzione che si sta profilando è l'aumento di un punto dell'Iva ordinaria facendo confluire la fetta più consistente del gettito in un fondo per la riforma fiscale da utilizzare nell'ambito dell'apposita delega e una quota più ridotta per alleggerire il contributo di solidarietà e coprire parte dei tagli agli enti locali previsti dal decreto sulla manovra.

A confermare che le distanze nella maggioranza si sono quasi annullate è il sottosegretario alla Presidenza, Paolo Bonaiuti: «L'intesa è vicina e rispetta quei due paletti fondamentali, che sono tempi rapidi e saldi invariati». Intanto la maggioranza valuta altre opzioni. A cominciare da quella delle dismissioni, sostenuta soprattutto dal Pdl, e della patrimoniale anti-evasione, proposta dal Carroccio, che potrebbe essere inserita nella manovra ma con una delega (magari collegandola a un concordato di massa) e quindi non sarebbe immediatamente operativa.

Nel primo caso il Pdl insiste su una fase di vendite del patrimo-

nio immobiliare dello Stato (case e immobili adibiti a uffici pubblici) e anche sulla cessione di una parte delle quote azionarie di società partecipate ancora in mano al Tesoro. Soprattutto su questo secondo versante, come ha confermato il Governatore della Lombardia, Roberto Formigoni, l'istruttoria tra Pdl e Lega starebbe andando avanti. Sulla patrimoniale anti-evasione, dalla quale sarebbe esentata la prima casa, si sta studiando un meccanismo che consenta di inserire la misura in manovra prevedendone un'attuazione ritardata, probabilmente attraverso una delega da esercitare prima del 2012, per affinare meglio il meccanismo.

Per la maggioranza, comunque, la priorità resta la definizione dell'intervento sull'Iva tenendo anche conto delle perplessità di Tremonti. Il ministro dell'Economia non ha mai bocciato l'ipotesi dell'aumento di una o più aliquote dell'imposta sui consumi ma ha ripetutamente lasciato intendere di preferire il ricorso a un eventuale ritocco dell'Iva nell'ambito della delega fiscale. Di qui l'idea che sta prendendo corpo nella maggioranza: utilizzazione della dote in parte per la manovra e per una fetta più consistente per la delega fiscale. In altre parole, i 4-4,3 miliardi che secondo il Tesoro arriverebbero dal passaggio dal 20% al 21% dell'Iva ordinaria verrebbero utilizzati per non meno di 2,5 miliardi per la riforma del fisco e per 1,5-1,8 miliardi per super-Irpef e capitolo enti locali. Risorse che non sarebbero però sufficienti a garantire il dimezzamento dei ta-

gli a Comuni e Province su cui Pdl e Lega hanno raggiunto un'intesa di massima. Ecco allora la necessità di valutare altri interventi: da un leggero ritocco (0,5%) anche dell'aliquota Iva del 10% alle dismissioni fino al rafforzamento della stretta sui ministeri e alle entrate dalla Robin Hood tax.

Sul fronte del contributo di solidarietà, il Pdl continua a puntare all'azzeramento del prelievo. Che però potrebbe avvenire solo nel caso in cui scattasse la patrimoniale anti-evasori, che potrebbe essere accompagnata da un ulteriore abbassamento da 2.500 a 1.500 o mille euro della soglia per la tracciabilità. A breve l'opzione più gettonata resta quella di un alleggerimento della super-Irpef, che scatterebbe con l'aliquota del 5% sopra i 200mila euro o dai 150mila euro ma con l'aggancio al quoziente familiare e l'esclusione da questa procedura agevolata di alcune categorie come ad esempio i parlamentari. Confermato il salvataggio dei piccoli comuni e lo stralcio dell'abolizione delle Province che confluirà in un disegno di legge costituzionale di cui farà parte anche il dimezzamento dei parlamentari.

Sulle pensioni ieri c'è stato un ultimo tentativo di trattativa ma l'intesa non è stata trovata su nessuna delle tre ipotesi sul tappeto: anticipo secco di quota 97 per le anzianità; incentivi per favorire il rinvio dei pensionamenti anticipati (fino a quota 100) e di vecchiaia; aumento immediato a 65 anni della soglia di vecchiaia delle lavoratrici private mantenendo la possibilità con disincentivi di uscire dal lavoro anche prima



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

fino a 60 anni. Alla fine il compromesso sarebbe stato raggiunto sull'ipotesi di aprire un tavolo previdenziale, anche con le parti sociali, subito dopo la manovra per affrontare la questione dell'allungamento dell'età pensionabile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMPROMESSO

Alla delega almeno 2,5 miliardi dei 4-4,3 attesi dall'aumento dal 20 al 21% dell'aliquota ordinaria. Bonaiuti: intesa vicina

LE MODIFICHE IN PARLAMENTO

Si tratta su dismissioni e patrimoniale anti-evasori ma senza la prima casa

Per le pensioni si pensa a un tavolo autunnale con le parti sociali

Il borsino delle possibili modifiche

Dote dell'aumento Iva per manovra e delega fiscale



La maggioranza sta valutando, anche con il Tesoro, la possibilità di una doppia utilizzazione del gettito atteso dall'aumento dell'Iva ordinaria dal 20% al 21%: 4-4,3 miliardi. Almeno 2,5 miliardi dovrebbero confluire in un fondo da utilizzare per la riforma fiscale prevista dall'apposita delega; la fetta restante verrebbe assorbita dalla manovra per coprire l'alleggerimento del contributo di solidarietà e parte dei tagli agli enti locali. Ancora possibile un ritocco dello 0,5% anche dell'aliquota Iva del 10%

IN CRESCITA



Contributo di solidarietà con la soglia più alta



Quasi certo un alleggerimento del contributo di solidarietà sui redditi più alti. L'aliquota sarebbe solo del 5% (scomparebbe quella del 10%) e verrebbe introdotta una soglia unica di 200mila euro o quanto meno di 150mila euro ma direttamente agganciata al quoziente familiare. Il Pdl spera ancora di riuscire ad azzerare completamente la super-Irpef. L'operazione potrebbe diventare realizzabile con l'eventuale decollo della patrimoniale anti-evasione proposta dalla Lega

IN CRESCITA



Dalla patrimoniale anti-evasori esclusa la prima casa

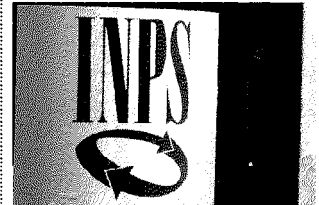


Ancora in corso di valutazione la patrimoniale anti-evasori proposta dalla Lega. La tassa interesserebbe tutti i patrimoni mobiliari e immobiliari sopra 1-1,5 milioni di euro sproporzionati rispetto al reddito ma non colpirebbe la prima casa. L'aliquota sarebbe "regressiva": dal 5% in giù. Questo intervento potrebbe essere inserito direttamente nel decreto sulla manovra attraverso una delega da attuare con un provvedimento ad hoc probabilmente a partire dal 2012

STABILE



Per gli interventi sulle pensioni rinvio a un tavolo autunnale



Al momento accantonate le tre ipotesi di intervento proposte dal Pdl alla Lega: anticipo secco di quota 97 per le anzianità; incentivi per favorire il rinvio dei pensionamenti anticipati (fino a quota 100) e di vecchiaia; aumento immediato a 65 anni della soglia di vecchiaia delle lavoratrici private mantenendo la possibilità con disincentivi di uscire dal lavoro anche prima fino a 60 anni. La maggioranza ora pensa a un tavolo autunnale con le parti sociali sull'aumento dell'età pensionabile

IN DISCESA



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

INTERVISTA ■ Nicola Rossi ■ Senatore

«Su l'Iva solo per ridurre l'Irap»

Eugenio Bruno
ROMA

▲ Aumento dell'Iva per ridurre l'Irap. Innalzamento dell'età pensionabile. Dismissione del patrimonio immobiliare degli enti locali. Abolizione delle Province. Tassa dello 0,5% sui patrimoni oltre i 10 milioni di euro. Sostituzione dell'articolo 8 con il progetto di Pietro Ichino sul lavoro. Sono alcune delle modifiche alla manovra bis che Nicola Rossi depositerà domani in commissione Bilancio in un pacchetto di 7-8 emendamenti con cui il senatore, ex Pd e ora iscritto al gruppo misto, vuole coniugare «crescita ed equità».

Pdl e Lega hanno raggiunto l'accordo su aumento dell'Iva e riduzione dei tagli agli enti locali. La trovano d'accordo?

No e la cosa che mi colpisce è che ancora una volta si allentano i tagli alla spesa e si aumenta la componente entrate della manovra. L'aumento dell'Iva dovrebbe invece servire a finanziare una riduzione dell'Irap di pari importo. Non so se si rendono conto che la manovra così com'è pesa sulle entrate per il 71% nel 2013 e per l'83% nel 2014. Sostituendo i tagli agli enti locali con l'aumento dell'Iva si ri-

schia di raggiungere quota 100. E soprattutto non si tiene conto che tutte le manovre degli altri Paesi che hanno puntato eccessivamente sulle entrate hanno reso necessarie altre manovre: i mercati non credono a manovre che incidono sulla crescita.

Da dove bisogna partire?

In questa manovra manca tutto ciò che doveva esserci. A cominciare da un piano di dismissioni del patrimonio immobiliare e delle partecipazioni degli enti locali oltre a un intervento serio sul costo degli apparati istituzionali. E invece non credo ai miei occhi quando leggo che si sta pensando di accantonare la soppressione delle Province. Abbiamo a che fare con persone che vivono su Marte. Sono anche riusciti ad accantonare le pensioni quando tutti sappiamo che gli italiani devono andare in pensione più tardi.

Quali sono le sue proposte?

Anzianità e diversa età di pensionamento di uomini e donne sono istituti che non ci possiamo più permettere è arrivato il momento di superarli parificando in tempi brevi l'età di pensionamento per maschi e donne a 65 anni. E poi, in tempi non biblici, salire a 67. Insieme a



Nicola Rossi. Ex Pd, ora Gruppo misto

«Parificare in tempi brevi a 65 anni l'età di pensione di uomini e donne e poi occorre portarla a 67»

un'operazione che consenta ai giovani di costruirsi una carriera contributiva continua. Penso a uno schema di prestiti contributivi tra un impiego e l'altro da restituire poi senza interessi.

Dismissioni, pensioni e poi?

Abolirei le Province e interverrei su alcuni enti in maniera più decisa. Oltre al Cnel penso alle Camere di commercio. Se vogliono rimanere sul mercato lo facciano fornendo dei servizi alle imprese che decideranno se acquistarli o meno ma nei grandi centri le funzioni pubbliche vanno trasferite ai Comuni.

Verrà rivisto il contributo di solidarietà: è d'accordo?

Si può immaginare qualunque Kamasutra intellettuale ma l'idea del contributo di solidarietà è insensata poiché profondamente iniqua. Serve invece una patrimoniale leggera, penso allo 0,5%, sui patrimoni immobiliari e mobiliari che superano i 10 milioni di euro.

Tipo la tassa anti-evasori proposta da Calderoli?

Nemmeno per sogno. Se Einaudi sentisse parlare di una tassa anti-evasori così congegnata si rivolterebbe nella tomba.

© RIPRODUZIONE RISERVATA